

Antonio Maria Ghisilieri erudito umanista

Piero Paci

Tra i molti personaggi appartenenti alla nobile famiglia dei Ghisilieri (sec. XV-XVIII) (1), la cui stirpe di antica origine consegnò alla storia uomini come il pontefice domenicano Pio V (1566-1572), canonizzato nel 1712, il Beato Buonaparte, vescovi, sacerdoti e insigni cattedratici, lettori e dottori collegiati, è interessante la figura di Antonio Maria, padre di Filippo Carlo (1706-1765), il promotore dell'attività tipografica e della produzione delle ceramiche a Colle Ameno.

Antonio Maria Ghisilieri (1685-1734) nacque a Bologna e fu il figlio illegittimo di Francesco (1650-1712) che, non potendo avere prole dalla propria consorte Francesca Albergati, ebbe una relazione con Anna Maria Dalla Rovere, già sposata e con il marito vivente. La nascita di Antonio, avvenuta nel 1685 e non nel 1679 (2), come risulta dal manoscritto conservato all'Archiginnasio e da quello di Baldassarre Carrati (3), alla quale seguì quella della sorella Pia Clarice Maria, divenuta poi monaca dopo la rinuncia all'eredità paterna a soli 17 anni e in seguito Madre priora nel convento di S. Maria Nuova in città, garantì la continuità del casato dei Ghisilieri,

che altrimenti si sarebbe naturalmente estinto. Gli vennero così trasmessi titoli e beni dopo il riconoscimento di legittimazione del 21 aprile 1691 da parte del marchese Antonio Campeggi, in virtù del privilegio imperiale e apostolico goduto dalla sua nobile discendenza (4).

La figura del padre Francesco, eletto senatore all'età di soli dieci anni, è degna di nota sia per le cariche pubbliche ricoperte come Gonfaloniere nel governo cittadino, sia per la sua inclinazione umanistica e la chiara fama di mecenate e protettore delle "arti bolognesi". Difatti nel 1685 o nel 1680 (per questa data vedi la nota n. 8) fondò, o meglio rifondò, secondo la testimonianza di Antonio di Paolo Masini nell'*Aggiunta* manoscritta alla *Bologna Perlustrata* del 1690 (5), l'Accademia di pittura degli Ottenebrati, già inaugurata nel 1646 dal conte Ettore Ghisilieri (1605-1676) sacerdote filippino, sotto la direzione di Cesare Malvasia e dei pittori Francesco Albani, Alessandro Tiarini, del Guercino, di Andrea Sirani e Michele Desubleo. La sede era nel suo palazzo di città in via Pietrafitta (oggi Monte Grappa) e la sua istituzione venne celebrata dallo scrittore e pittore Giampiero Zanotti, che

ne era il segretario, nella famosa *Storia dell'Accademia Clementina* di Bologna stampata nel 1739 presso Lelio Dalla Volpe.

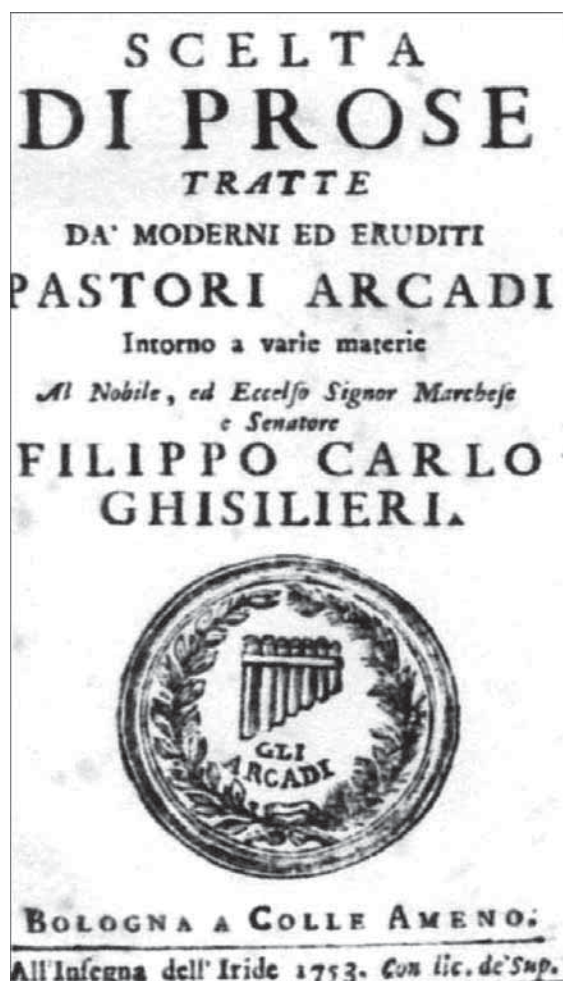
Nell'edizione del 1732 della *Felsina Pittrice* di Carlo Cesare Malvasia, lo stesso Giampiero Zanotti dichiara che nella casa di Francesco Ghisilieri si riuniva "una pubblica accademia" alla cui direzione erano preposti Giovan Battista Bolognini, il conte Carlo Malvasia, Emilio Taruffi e Lorenzo Pasinelli, il più anziano del gruppo di pittori invitati da Francesco a partecipare all'agone pittorico nella sua residenza (6); lo scopo era poter disegnare dal vero la figura umana (7). Nel testo si fa riferimento anche all'assegnazione di medaglie d'oro agli artisti più meritevoli, anche se ben presto la malvagità, figlia dell'invidia, e le feroci polemiche che sorsero ne decretarono la sua fine, con grande delusione da parte del suo legittimo fondatore.

Antonio indubbiamente ereditò dal padre il grande amore per la cultura e l'attitudine agli studi umanistici, nell'ambito letterario e anche scientifico, orientandosi al calcolo e all'astronomia da dilettante, ma con risultati significativi. Non di secondaria importanza fu la sua appartenenza ad autorevoli accademie come l'*Arcadia della Colonia Renia*, fondata a Bologna il 29 aprile 1698, alla quale venne aggregato nel 1704 col nome di Frondisio Leonidejo, l'*Accademia dei Difettosi*, fondata nel 1707 presso la casa del conte Ascanio Orsi e quella dei *Gelati*, la più antica delle tre, risalente al lontano 1588 (sotto la protezione del cardinale Maffeo Barberini, poi eletto Papa Urbano VIII) e fondata dal medico e letterato Melchiorre Zoppio

(8), figlio del celebre poeta Girolamo, autore di numerosi saggi d'argomento letterario, molti dei quali stampati a Bologna.

Tutto il suo impegno culturale non gli permise tuttavia l'accesso al seggio senatorio trasmessogli dal padre Francesco che ne aveva fatto rinuncia, ma con l'approvazione pontificia del 18 settembre 1711 per il Breve del Papa Clemente XI verrà così assegnato al figlio Filippo Carlo. Antonio Maria Ghisilieri poté comunque partecipare all'anzianato nel governo bolognese per tre volte,

Opera stampata a Colle Ameno con fregio degli Arcadi (Coll. priv.)



nel 1710, 1715 e 1719 durante i bimestri nei quali era Gonfaloniere di Giustizia il cognato marchese Obice Guidotti ed era già stato eletto nel 1705 tra i tribuni della plebe a Bologna nel quartiere di Porta Stiera. Solamente nel secondo bimestre del 1710 venne riconosciuto dagli Anziani e dal Senato figlio del senatore Francesco (9), ottenendo così definitivamente il titolo di marchese. L'eredità del nobile casato, con una cospicua rendita annua, suffragata dall'azione rinobilitativa (10), lo pose al quarto posto tra le famiglie senatorie bolognesi, assieme ai Malvezzi e ai Caprara, subito dopo i Magnani, i Bolognetti e i Gambalunga-Bianchetti.

Nel 1704 si sposò, come convenuto nei capitoli matrimoniali del 23 luglio 1702, con la contessa Teodora Guidotti, figlia di Maria Piatessi e del senatore Alberto, appartenenti alla parrocchia dei SS. Cosma e Damiano. Da queste nozze il 15

gennaio 1706 nacque il primogenito Filippo Carlo "all'ora sesta di detto anno sotto la parrocchia di S. Pietro Maggiore" e in seguito altri due figli, un maschio e una femmina, morti prematuramente senza lasciare alcuna traccia di sé.

Tra le residenze di famiglia Antonio preferì il palazzo posto alla Porta San Felice, fuori delle mura di Bologna, nella parrocchia di S. Sebastiano, nell'allora Comune di Santa Viola, unita alla chiesa di S. Maria di Borgo Panigale. Era questo un palazzotto di campagna, con un parco attraversato dal canale Ravone e dalla Ghisiliera, di cui ci è pervenuta una curiosa descrizione in una raccolta di poesie pubblicate a Bologna nel 1759 (11). E proprio nel luogo dove amava risiedere, Antonio troverà la morte. Il figlio Filippo invece frequentò assiduamente il palazzo sito a Colle Ameno (chiamato con il vecchio toponimo "Le Predose" negli inventari del 1692, 1712 e

Uno dei fregi dell'Arcadia della Colonia Renia, simile a quello stampato nel 1753 a Colle Ameno



1734) abitandolo a lungo durante l'anno e non solo nella stagione estiva e iniziando, per la durata di un ventennio, la progettazione e la costruzione del borgo annesso quale ancor oggi si può vedere, o meglio immaginare, dopo tante reiterate devastazioni ad opera dell'incuria dell'uomo.

Già si è accennato agli interessi umanistici e artistici del padre Francesco, senza specificare però il diretto contatto che questi ebbe, sia come studioso sia come committente, con artisti assai noti quali Giuseppe Maria Crespi, Biagio Bovi e Giampiero Cavazzoni Zanotti. Il figlio Antonio proseguì nella passione paterna, raccogliendo nei suoi palazzi diverse opere di noti pittori e scultori. Giuseppe Mazza ad esempio gli eseguì una scultura di Diana, mentre Aureliano Milani gli fece un piccolo quadro raffigurante "*Ercole che uccide Cacco*". Ad anni prima, attorno al 1690 secondo la testimonianza dello Zanotti, per la festa del *Corpus Domini* risale la notizia di un concorso e di una commissione voluta dal padre Francesco per un'opera notevole, "*Ercole e Acheloo*" oggi conservata assieme ad altri cinque quadri, esposti in occasione di quel concorso e tutti facenti parte della sua storica quadreria, nella collezione di Castel Thun nel Trentino.

Giampiero Zanotti nella piccola cappella domestica di un suo palazzo gli dipinse un San Pio V (Michele Ghisilieri) con la Beata Vergine e il Bambin Gesù; Angelo Gabriele Piò (che lavorerà nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Colle Ameno) gli fece una statua d'Apollo in marmo, compagna della Diana del Mazza ed infine Giuseppe Orsoni gli dipinse

una volta in una stanza di un suo palazzo, assieme a Giuseppe Mazzoni che invece vi affrescò un Saturno (12).

Il marchese Antonio, oltre a dedicarsi all'arte e agli studi, si occupava direttamente degli affari di famiglia, intervenendo spesso in prima persona sulle questioni che interessavano le proprietà rurali. Recentemente è stata rinvenuta una lettera inedita autografa, con il sigillo del casato Ghisilieri, datata 24 luglio 1723, indirizzata a Romualdo Valleriani di Ferrara, attestante la richiesta da parte di quest'ultimo per alcuni lavori da eseguire nel mese di agosto, stante la presenza delle maestranze del marchese nel suo possedimento di San Carlo nel Ferrarese (13).

E' nel 1723 che Antonio e Teodora, di comune accordo e dopo venti anni di matrimonio, decisero di separarsi per entrare entrambi in un ordine religioso. La richiesta della loro separazione doveva avvenire con una procedura che prevedeva la convocazione di testimoni che sarebbero stati interpellati solamente un anno dopo dal Deputato dell'Arcivescovado di Bologna. Perciò si procedette alla definizione dei capitoli dello stato patrimoniale per identificare tutti i beni e le possessioni della famiglia, al fine di quantificare le entrate annue di Antonio, del figlio Filippo e della moglie che però fece in seguito atto di rinuncia e donazione della quota a lei spettante al Monastero di S. Maria della Visitazione a Modena, nell'Istituto denominato "Le Salesiane", ove si trovava con i voti di monaca di clausura. Il divorzio si perfezionò solamente il 3 ottobre 1724 e venne registrato da Sigismondo

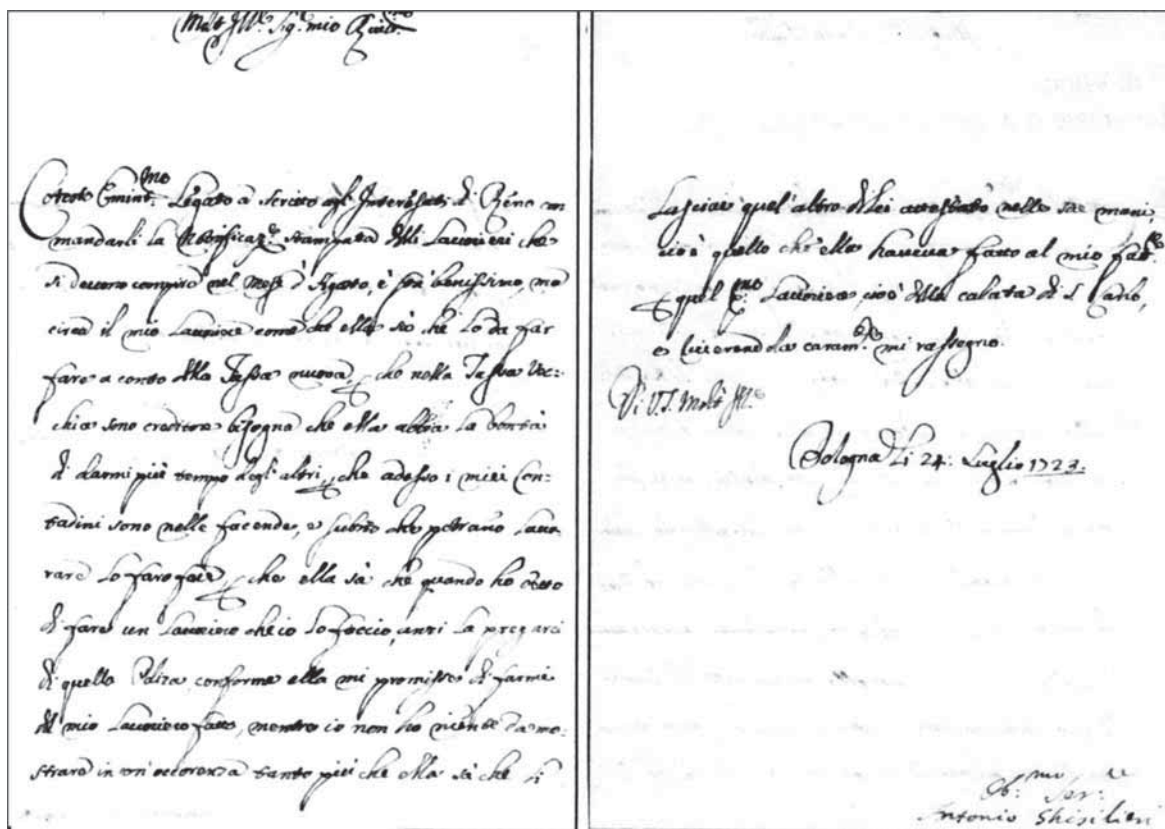
Nasi nel Foro Arcivescovile di Bologna (14).

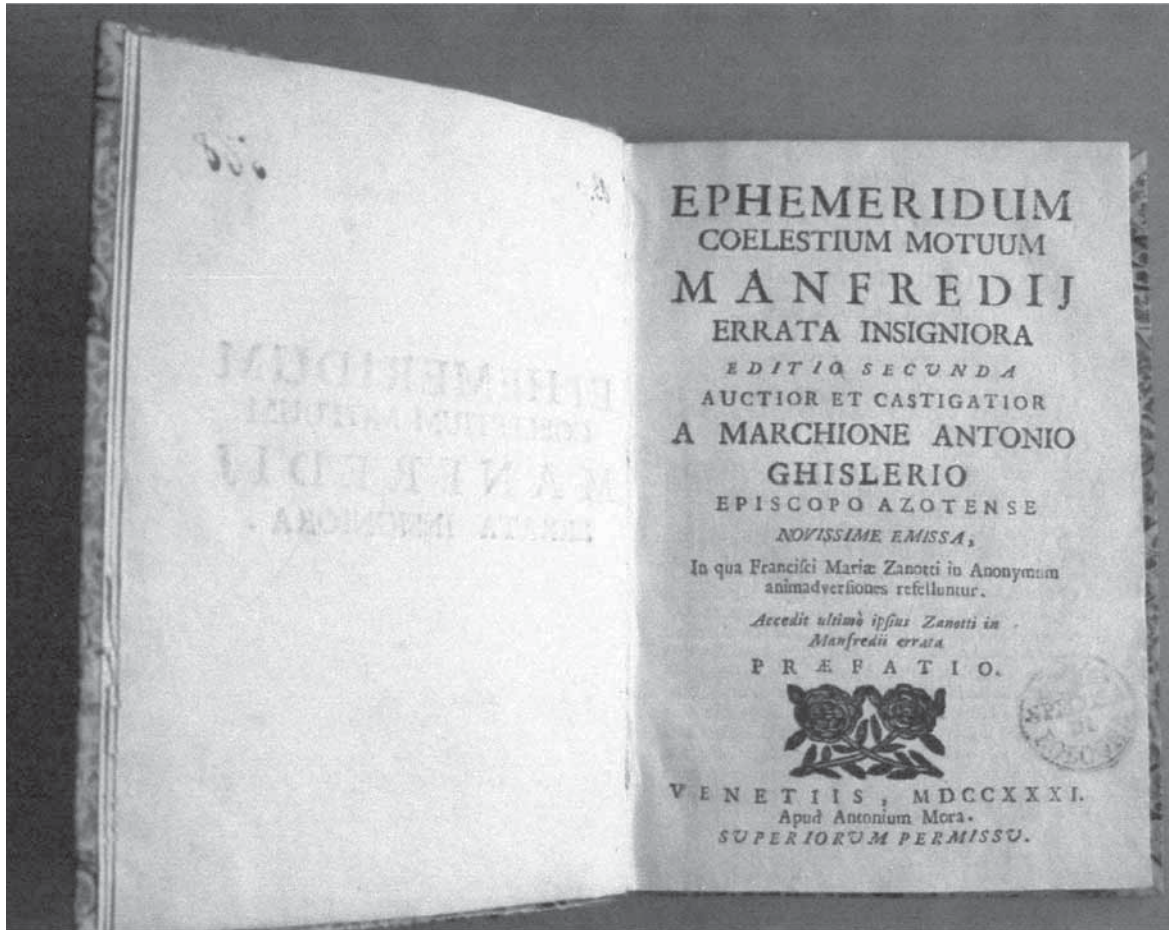
Così Antonio, oramai separato dalla moglie, conseguì il dottorato in facoltà canonica nel 1725, difendendo il 6 febbraio le proprie conclusioni di diritto ecclesiale alla presenza del Legato, Vice-Legato, Gonfaloniere e Anziani del Reggimento bolognese e, con la dispensa ottenuta da papa Benedetto XIII per il sacerdozio, ottenne l'abilitazione ai benefici religiosi per entrare in seguito nei Cluniacensi di Avignone.

Rimasto poi vedovo, con l'autorizzazione a esercitare la funzione di pubblico Lettore, il 4 settembre 1729 fu consacrato vescovo di Azoto (o Azzotte) *in partibus* in S. Petronio dal Cardinale Legato Giorgio Spinola con mansioni di coadiutore

dell'Arcivescovo Boncompagni e il 20 ottobre, con la professione di fede cattolica e il giuramento, il Senato concesse a monsignor Ghisilieri l'autorizzazione a tenere lezioni nella sua casa anziché nelle scuole pubbliche dello Studio (15). La consacrazione alla carica vescovile ebbe una certa risonanza in città, tanto da indurre alcuni noti personaggi, come Giampiero ed Ercole Zanotti, Girolamo Baruffaldi, Geremia Balzani, Alessandro Fabri e Salvatore Riva, a dare alle stampe presso il tipografo Lelio Dalla Volpe una raccolta di rime (16). Lo stesso Giampiero Zanotti in una lettera del 11 luglio 1729 si congratulò con Antonio per la dignità ecclesiastica conferitagli da sua Santità Papa Benedetto XIII e gli dedicò le due rime, *Mentre tu, di virtute*

Lettera autografa di Antonio Ghisilieri datata 24 luglio 1723 (Coll. priv.)





Ephemeridum coelestium motuum Manfredij errata... Venezia Antonio Mora 1731 (Biblioteca di Astronomia - G. Horn - Dipartimento di Astronomia Università di Bologna)

luce, e guida e Qualor l'aer di nemi atri si sgrava, pubblicate nel 1741 nella raccolta delle Poesie sempre da Lelio Dalla Volpe (17).

Ed ora un breve cenno, perché già in altra sede trattato (18), sulla lunga controversia tra i Religiosi della Chiesa dei SS. Gregorio e Siro a Bologna (i Padri Ministri degli Infermi, chiamati dal popolo "Padri del ben morire") contro il vescovo di Azoto Antonio Ghisilieri che, richiamandosi all'*istrumento* di donazione del 1530 del terreno per la costruzione della nuova chiesa, voleva fosse assolto l'impegno di apporre uno stemma della sua casata sulla facciata, o meglio, che

venisse ricollocato dopo essere stato rimosso dai Padri. La vicenda andò avanti tre anni, dal gennaio 1730 al 14 febbraio 1733, dopodiché venne stipulata una definitiva transazione che prevedeva la collocazione del suddetto stemma con una scritta a ricordo dell'antica donazione della famiglia Ghisilieri che apparve però solo dal novembre 1733 (19).

Facendo sfoggio di un originale eclettismo, caratteristico di molti intellettuali del Settecento, monsignor Antonio Ghisilieri ebbe modo di destreggiarsi anche nei campi delle lettere e delle scienze, pubblicando i suoi scritti presso le più autorevoli tipografie della città: da quel-

la diretta da Clemente Maria Sassi e da Costantino Pisarri, dai successori del Benacci, da Antonio Mora a Venezia, dalla stamperia di Lelio Dalla Volpe fino a quella di Colle Ameno realizzata, come già accennato, dal figlio Filippo Carlo dopo venti anni dalla sua morte, il 27 gennaio 1753.

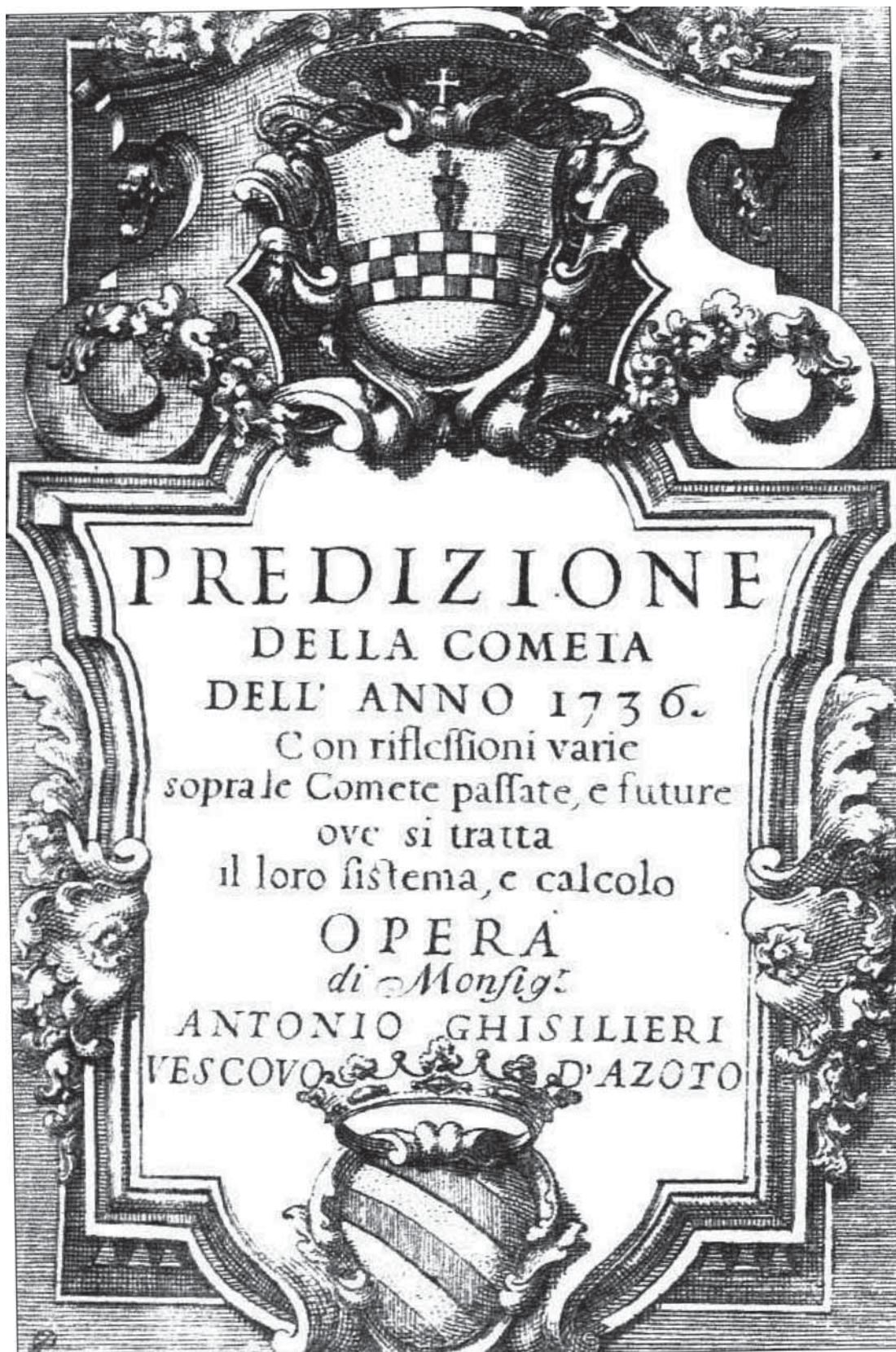
Della produzione poetica, in qualità di accademico arcade e dei Gelati, la *Canzone in lode del sig. dott. Melchiorre Sovanio* del 1706 fu stampata da Costantino Pisarri. Lo storico Giovanni Fantuzzi nelle Notizie degli scrittori bolognesi ricorda, oltre la bibliografia sul Ghisilieri, Le Bucoliche di Virgilio nella traduzione in versi sciolti del 1708 e le *Poesie volgari e latine* stampate dal Pisarri nel 1719 a Bologna. Tra le opere teatrali la Dafne cangiata *in lauro* fu pubblicata sempre dal Pisarri nel 1721 e nella stessa data rappresentata in teatro, mentre Giovanna I regina di Napoli, tragedia recitata a Bologna nel 1730, fu edita da Lelio Dalla Volpe alla data che risulta dall'*imprimatur*.

Oltre a dar prova d'abilità nell'ambito letterario, Antonio aveva iniziato a interessarsi di scienze, in particolare d'astronomia. Già nel 1720 aveva pubblicato un'opera poderosa, le *Ephemerides* dal 1721 al 1740 e nel 1724, sempre presso i Benacci, le successive effemeridi dal 1739 al 1756, una versione cioè di studi di calcoli e conoscenze matematiche che lo coinvolsero in una querelle scientifica tipica delle controversie che erano molto in voga tra il Sei-Settecento contro Eustachio Manfredi, direttore della Specola dell'Istituto delle Scienze di Bologna e lettore di matematica all'Università. Tra il 1730 e il 1731 uscirono

altre due opere, stampate entrambe a Venezia, che condannavano gli errori contenuti nelle *Ephemerides* manfrediane.

Un discorso a parte va fatto attorno all'ultima fatica del Ghisilieri, cioè la stampa della *Predizione della Cometa dell'anno 1736*, pubblicata postuma nel 1735 per i tipi di Lelio Dalla Volpe, con allegate 10 tavole di incisioni geometriche, apparato tipico illustrativo del libro di astronomia, con dedica del figlio Filippo Carlo al cardinale Giambattista Spinola Legato a latere di Bologna. E' questo un vero e proprio trattato di cometologia, che non si limita a calcolare e descrivere la previsione dell'evento astronomico, ma lo inquadra nel più ampio contesto del moto e della periodicità delle comete, con un'abbondanza di dati relativi alle storiche apparizioni. L'opera introduce anche calcoli utili ai futuri transiti, in base a regole contenute nelle tavole dell'astronomo inglese Edmund Halley. Non va dimenticato che Antonio era e si definiva un dilettante in campo astronomico, anche se di alto profilo come già ricordato, molto determinato negli studi teorici e nel calcolo logaritmico. Il figlio Filippo nella presentazione dell'opera dichiara di aver trovato il manoscritto tra le carte del padre e, poiché prima della sua morte erano iniziate le fasi della stampa, occorreva intervenire per portarle a compimento. Il manoscritto è conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio (20).

Dopo una breve descrizione al lettore sui fenomeni celesti ed alcune riflessioni sul luogo e il moto delle comete, egli affrontò uno studio sul sistema e calcolo di



Frontespizio della Predizione della Cometa dell'anno 1736 (Coll. priv.)

uno dei più grandi astronomi italiani di tutti i tempi, Gian Domenico Cassini (1625-1712) e sulla cometa da lui osservata nel 1668. Giudicò fosse la stessa apparsa nell'aprile-maggio 1702, ipotizzando la sua ricomparsa nel 1736 dopo il lungo ciclo di 34 anni.

La previsione del Ghisilieri fu considerata artificiosa, tanto da figurare tra i pronostici non avverati elencati nell'opera di Domenico Zucconi stampata a Venezia nel 1778 dal tipografo Domenico Lovisa. Tuttavia il libro ottenne un discreto successo editoriale e divenne oltretutto raro da reperire, al punto da indurre il figlio Filippo a dare alle stampe nel 1737, sempre presso il Dalla Volpe, Il pronostico avverato, un opuscolo di sole 24 pagine con una tavola ripiegata incisa in rame raffigurante il percorso tenuto dalla cometa nell'intervallo di due mesi, dal 25 febbraio al 6 aprile 1737, osservato nella Specola bolognese dell'Istituto delle Scienze.

Della *Predizione della Cometa*, uscita almeno venti anni dopo a Colle Ameno (forse tra il 1757 e il 1758), rileviamo il solo titolo dall'elenco delle opere nel "Catalogo" dei libri posti in vendita presso Fabrizio Ferranti, in allegato a tre volumi della stamperia (nella seconda edizione dell'*Elettricismo atmosferico*

di Giambattista Beccaria, nelle *Osservazioni di chirurgia* di Enrico Francesco Le Dran e nel *Passatempo civile*). Si sa anche che della Predizione della cometa ne rimasero trenta copie secondo l'inventario redatto dopo il novembre 1765, stilato quindi alla morte di Filippo Carlo, ma fino ad oggi non è mai stato rinvenuto alcun esemplare (21).

Il ricordo della figura di Antonio venne nuovamente proposto postumo nell'edizione apparsa nel 1753 a Colle Ameno, intitolata *Scelta di prose tratte da' moderni ed eruditi Pastori Arcadi*, come prefazione al testo del Custode generale d'Arcadia Michele Giuseppe Morei.

Antonio Ghisilieri si spense il 16 maggio 1734 nel proprio palazzo a Borgo Panigale e fu sepolto, secondo le sue ultime volontà, come il padre e il figlio, nell'arca di famiglia, "a mezz'ora di notte" presso la Chiesa dei Padri Minori di S. Francesco a Bologna con solenni onoranze funebri, ma senza nessun suono di campane (22).

Abbreviazioni:

A.S.Bo.: Archivio di Stato di Bologna.

B.C.A.B.: Biblioteca Comunale Archiginnasio Bologna.

Note

- (1) P. Paci, *La nobile famiglia dei Ghisilieri nel XVIII secolo*, in «Strenna storica bolognese», a. XXXVIII, 1988.
- (2) P. Guidotti, *Colle Ameno, Sasso Marconi*, 1986; P. Paci, *La nobile famiglia dei Ghisilieri*, cit.
- (3) B.C.A.B., *Biblioteca digitale*, Manoscritto nella collezione dei ritratti dell'Archiginnasio; B.C.A.B. ms. B 910-928 (*Li morti sì nobili che civili e di famiglie antiche della Città di*

Bologna fedelmente estratti dalli libri Parrocchiali...da me Baldassarre A. M. Carrati); ms. B 910 (*Morti di S. Pietro*: a pag. 31 - 17 maggio 1734 - morte di Antonio Ghisilieri d'anni 49 sepolto in S. Francesco).

- (4) S. Ferrari, *La stamperia di Colle Ameno: l'impresa editoriale di un patrizio bolognese*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento - Avvio di un'indagine*, Bologna, 1987, p. 249, nota.
- (5) G. Cavazzoni Zanotti, *Storia dell'Accademia*

- Clementina*, Bologna per Lelio Dalla Volpe, 1739, vol. I, p. 6.
- (6) *Giuseppe Maria Crespi e altri maestri bolognesi nelle collezioni di Castel Thun - Il ciclo di Ercole dalla quadreria di Francesco Ghisilieri*, Catalogo a cura di E. Mich, Trento, 1998, p. 34.
- (7) S. Benassi, *L'Accademia Clementina - la funzione pubblica - l'ideologia estetica*, Bologna, 2004, p. 52.
- (8) *Notizie e insegne delle Accademie di Bologna da un manoscritto del secolo XVIII*, a cura di M. Fanti, Bologna 1983, p. 93 e p. 59.
- (9) G. Guidicini, *I Riformatori dello stato di libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797*, Bologna, 1876-77, vol. II, pp. 54-55.
- (10) A. Giacomelli, *La dinamica della nobiltà bolognese nel XVIII secolo, in Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento*, Bologna 1980, p. 71.
- (11) P. Guidotti, *Colle Ameno*, cit., p. 29.
- (12) G. Cavazzoni Zanotti, *Storia dell'Accademia Clementina*, cit., vol. II, pp. 10; 149; 162; 248-249; 254.
- (13) Lettera con firma autografa di Antonio Ghisilieri, datata 24 luglio 1723, diretta a Romualdo Valleriani a Ferrara (Collezione privata).
- (14) A.S.Bo., *Fondo Ghisilieri*, Istrumenti, Mazzo 23, cart. I, libro 56, n. 32.
- (15) B.C.A.B., *Archivio Ghisilieri*, Processi (1724-1766), cartone IV, n. 3.
- (16) *Rime di vari autori pubblicate in occasione di essere dall'Eminentissimo Cardinale Giorgio Spinola consacrato Monsignore Antonio Ghisilieri Vescovo di Azoto*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1729 (in B.C.A.B., 17. Ediz. Dalla Volpe, cart. V, n. 9).
- (17) *Delle lettere famigliari d'alcuni bolognesi del nostro secolo*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1744, vol. I, pp. 135-136; G. Cavazzoni Zanotti, *Poesie*, Bologna, 1741, vol. I, pp. 372 e 389.
- (18) P. Paci, *La nobile famiglia dei Ghisilieri*, cit., p. 331.
- (19) M. Fanti, *La Chiesa parrocchiale dei S.S. Gregorio e Siro in Bologna*, in «Decennale eucaristica», 1/6/1958, pp. 29-30.
- (20) A. Ghisilieri, *Predizione della Cometa dell'anno 1736*, Bologna, 1735.
- (21) P. Paci, *La stamperia bolognese di Colle Ameno: nuove ricerche ed attribuzioni*, in «Strenna Storica Bolognese», anno LVII, 2007, p. 289.
- (22) B.C.A.B., ms. B 915, *Morti di S. Francesco*; B. Carrati, *Li morti, sì nobili che civili e di famiglie antiche della città di Bologna*.

“ *A rigore non esiste la storia, esiste solo la biografia.*

Ralph Wald Emerson, filosofo, poeta e saggista statunitense, 1803-1882, *Saggi* ”